

SANTA FAMIGLIA



Anno A 29 dicembre 2019

Siracide 3, 2-6. 12-14 Colossesi 3, 12-21 Matteo 2, 13-15. 19-23

Domanda di perdono

Anche se il commento dell'omelia non seguirà i testi evangelici (che abbiamo già seguito nella IV domenica di Avvento), è bella l'osservazione che fa l'articolaista Ermes Ronchi, dicendo che **l'Annunciazione** non fu fatta solo a Maria, ma anche a Giuseppe, *“perché Dio coinvolge sempre tutta la famiglia, non ne ferisce l'armonia, cerca un si al plurale, che è la somma di due cuori, di molti sogni e di moltissima fede.”*

Chiediamo perdono, se noi non sappiamo comprendere, insieme ai nostri familiari, “le annunciazioni” che il Signore continua a fare in una famiglia che vive accanto a Lui.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di amore, *“tu sei sempre all'opera nelle nostre relazioni, parli dentro le nostre famiglie, dentro le nostre case, nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nei dubbi, negli slanci, nelle oasi di verità e di amore, che sottraggono il cuore al deserto”* (Ermes Ronchi). Ti ringraziamo di questa Tua presenza e donaci la grazia di saperla percepire.

Svolgimento dell'omelia

Questa prima domenica dopo Natale è dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, che l'evangelista Matteo ci presenta in un momento difficile della loro vita, quando fu costretta a fuggire in Egitto per salvare il Bambino appena nato dalla strage degli innocenti.

Rimase in Egitto fino alla morte di Erode; poi ritorno in Israele e si stabilì a Nazareth.



Ma già la prima e la seconda lettura della Messa, sembrano indicare che l'intenzione della liturgia non si esaurisce con la commemorazione della Santa Famiglia, ma prende l'occasione per un discorso sulla "famiglia" in genere, fatto alla luce della **Parola di Dio**.

E la Parola di Dio ci dice subito che le relazioni fra gli uomini nel Regno di Dio, non dovranno essere più caratterizzate da vincoli di sangue, da vincoli di parentela, da vincoli di interesse, ma da **vincoli di amore reciproco**, cioè dal realizzare "la volontà di Dio." E s. Paolo, nella seconda lettura, ci specifica più dettagliatamente in che cosa consistono questi rapporti di amore: saranno rapporti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di sopportazione scambievole, di perdono immediato...

Come conseguenza di questo modo di vivere, la pace del Signore regnerà nella famiglia che l'applicherà.

E non solo per un momento o per un periodo limitato, no, ma sarà un modo di vivere costante, perché **la vita di fede** in una famiglia, provoca, crea, stimola, legittima una vita morale, che è la garanzia vera contro ogni sopraffazione,... più e meglio delle leggi umane,... che pur devono esserci, per difendere il debole dalle violazioni della sua dignità.

Dire che la famiglia deve essere fondata sull'amore, oggi è una cosa tra noi ovvia. Non lo è stata ovvia e non lo è ancora in buona parte dell'umanità, dove rimane ancora un ideale da raggiungere, più che una esperienza pienamente vissuta.

L'amore infatti presuppone all'interno della comunità familiare, l'uguaglianza totale, la libertà vera, la dignità completa tra tutti i componenti della famiglia: realtà queste che non sono sempre presenti tra le mura domestiche.

C'è ancora troppa sottomissione imposta alle mogli dai mariti! C'è ancora troppa imposizione creduta educativa, imposta ai figli dai genitori all'interno di loro progetti, dettati spesso da calcoli e da preoccupazioni egocentriche e familioentriche. C'è ancora troppa noncuranza, una volta avvenuto il matrimonio, a proteggere l'amore scambievole tra coniugi e a ritenerlo **come centro esistenziale** della vita familiare, al di sopra dello stesso figlio o di altri interessi.



Un amore che è arte squisita di vivere in due, di pensare in due, di volere in due, di sentirsi in due, di godere in due.

Un amore, per cui 1000 obiezioni non causano un dubbio!

Un amore che è presenza eroica dell'altro, per cui, grazie all'altro, il coniuge può essere veramente sé stesso.

Un amore che non scambia la fedeltà per la virtù del *sempre uguale*, *dell'abitudine*, *della monotonia*, *della staticità*, ma che si aspetta sempre dall'altro, qualcosa di più bello, di più nuovo, di migliore.

Un amore che vive la vita matrimoniale, non tanto e non solo per essere felice, **ma per fare felici.**

Oggi purtroppo questo amore è insidiato continuamente dalla nostra società. Il suo nemico non ha un nome preciso. E' una meccanica che penetra nelle famiglie, le coinvolge, le disgrega, le corrompe:

- le leggi economiche che incentivano la competizione, non la reciproca dedizione;
- gli innumerevoli messaggi che suscitano smodati desideri dell'avere, del denaro, del successo,... **per cui** chi non porta a casa qualcosa, come certi anziani, diventa insopportabile;
- il lavoro, quando c'è, con i suoi ritmi e l'ossessiva ripetitività, che corrode le resistenze fisiche e morali,... **per cui** manca addirittura il tempo di amarsi e di educarsi.

Credo, per questo, che oggi sia sapiente non colpevolizzarsi troppo, per eventuali insuccessi nell'amore e nella educazione familiare.

Dobbiamo riconoscere che oggi la famiglia è ancora in crisi.

Si è scomposto un ordine passato e quando si scompone un ordine, i risultati immediati sono piuttosto negativi, perché l'ordine precedente aveva in sé anche una saggia costruzione per contenere istinti divergenti ed egoismi regressivi.

I sintomi più paurosi di questa crisi familiare, li vediamo nel mondo dei giovani, che è il più fragile, il più indifeso: *droga, insubordinazione arbitraria, violenza, libertà sessuale...*



I figli che rivendicano la loro libertà d'interessi, di orizzonti, di vita, di idee, **dovrebbero trovare** la presenza di una autorità paterna e materna, che avesse la capacità di proporre, in modo convincente, forme e progetti di vita.

E più i rapporti in famiglia si fanno orizzontali e paritari, più appare la necessità di questa autorità. La crisi oggi non è tanto dell'obbedienza, quanto quella dell'autorità.

E un aiuto a quest'autorità può essere dato da una educazione insistita su due grandi virtù: la magnanimità e la coerenza:

- **la magnanimità** è quella virtù che costruisce la grandezza d'animo, che nutre alti ideali, che desidera compiere cose belle, utili, vantaggiose per i fratelli;
- **la coerenza**, senza la quale non si può assolutamente educare, è quella virtù che rifiuta **come peste** l'ipocrisia e la doppiezza.

Non è una cosa facile!

Ma non bisogna lasciarsi abbattere. Soprattutto noi credenti dovremmo prendere coraggiosa coscienza di avere in casa una Presenza decisiva, perché la nostra famiglia si trasformi in un'oasi di serenità, di pace, di gioia: **la Presenza di Nostro Signore Benedetto**. Metterlo al centro della nostra vita di famiglia, (non la sua immagine soltanto), tenercelo come punto di riferimento costante, consultarLo, pregarLo, ascoltarLo... è trovare la strada preferenziale della felicità...anticipata.

Ci accorgeremo piano piano che **più Lo si ama,
più ci si ama tra noi in famiglia,
più si amano gli altri,**

e saranno bruciati tanti piccoli egoismi,... che poi sono quelli che, crescendo, frantumano le famiglie.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, sebbene il modello della famiglia di Nazareth, sia per noi "irraggiungibile" per l'eccezionalità delle Persone che lo componevano, pensiamo che l'imitazione più bella della Santa Famiglia sarebbe quella di abituarsi a tenere presente nella vita delle nostre case **la Presenza** invisibile ma reale del Signore Gesù.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù che sei sempre presente nella nostra vita, che cammini accanto a noi e sosti nelle nostre case insieme a noi, donaci l'intelligenza spirituale di riconoscerti nei tuoi silenzi e nei tuoi segni, in modo da trattarti come uno della nostra famiglia.

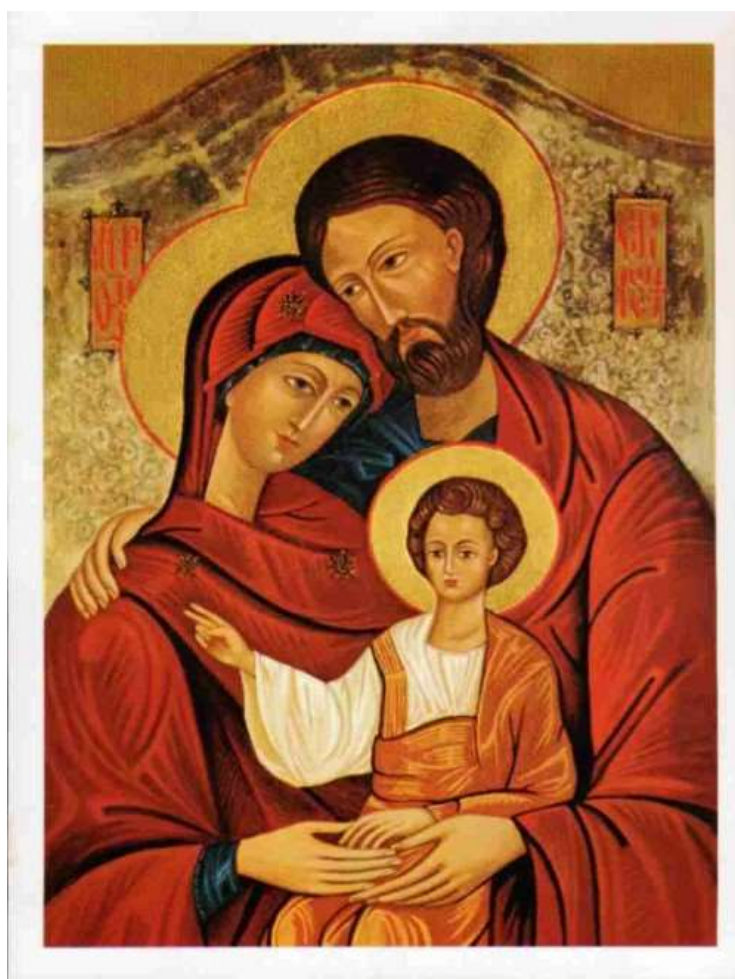
Preghiera sulle offerte

L'Eucarestia che celebriamo, Signore, sia il momento più bello della nostra vita di famiglia, in cui tutti insieme, mamma, papà e figli. Ci accostiamo al Tuo Amore e possiamo ricevere quella,carica di disponibilità ad uscire da noi stessi, per rompere gli egoismi che si accumulano nella nostra esistenza comune.

Preghiera dopo la Comunione

Padre buono, benedici le nostre famiglie e aiutale nel difficile compito di formarsi per formare, di educarsi per educare. Se un giorno i nostri figli accoglieranno Te, Dio vivente, ciò avverrà sulle stesse strade nelle quali avranno riconosciuto nel Tuo Amore, l'amore dei loro genitori.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. [Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*